



IL P.A.I.G.C. E LA LOTTA DI LIBERAZIONE IN GUINEA BISSAU: LA MOBILITAZIONE DELLE MASSE E LA STRUTTURA DI FUNZIONAMENTO¹

Patricia Gomes²

La fine della decade degli anni Cinquanta rappresentò l'inizio della decadenza dell'impero coloniale portoghese in Africa. Mentre le principali potenze colonizzatrici, quali la Gran Bretagna e la Francia, favorivano una transizione pacifica e negoziata verso l'autonomia e l'indipendenza delle loro colonie, il Portogallo "salazarista" rifiutò ogni tipo di approccio o di dialogo con gli esponenti dei movimenti di liberazione dei territori africani³. Tutte le iniziative che potevano condurre a forme di democratizzazione o alla decolonizzazione effettiva erano state represses. Non erano permesse manifestazioni politiche, non vi erano diritti sindacali né tanto meno erano previste riforme strutturali. Di fronte all'intransigenza dell'amministrazione coloniale, soltanto due possibilità si presentavano: accettare lo *status quo* oppure adottare la via sovversiva.

Fu in questo contesto politico che, nel 1956, si creò a Bissau⁴ il *Partido Africano da Independencia da Guiné e Cabo-Verde*, noto P.A.I.G.C.⁵, per iniziativa di un gruppo di

¹ Il presente articolo è la rielaborazione di un capitolo della mia tesi dottorale, dal titolo *A nova ordem social criada nas zonas libertadas da Guiné-Bissau (1963-1973)*, discussa nell'ottobre 2003 nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Cagliari.

² Uma versão mais ampliada deste texto foi publicada no livro: Muleka Mwewa. (org.). *África e suas diásporas: olhares interdisciplinares*. São Leopoldo: Nova Harmonia, 2008. Agradecemos a Editora Nova Harmonia em nome do seu editor chefe Professor Doutor Antônio Sidekum por ter autorizado a publicação de parte deste texto na Revista POIÉSIS.

³ Sulla posizione del Portogallo in relazione alle colonie africane si vedano Franco NOGUEIRA, *Dialogos interditos. A politica externa portuguesa e a guerra de Africa*, Lisboa-Braga, Editorial Intervencao, 1979; Antonio Duarte Silva, *A independencia da Guiné-Bissau e a descolonizacao portuguesa*, Porto, Edicoes Afrontamento, 1997.

⁴ Capitale della Guinea-Bissau.

⁵ Da questo momento Partito.

funzionari africani considerati dal sistema coloniale come *assimilados*⁶. La nascita di questo movimento anti coloniale ebbe lo scopo fondamentale di rispondere alle numerose questioni che affliggevano le popolazioni locali, tra cui la mancanza di libertà e di giustizia e il miglioramento delle condizioni di vita. Trasformare tali aspirazioni in realtà presupponeva innanzitutto una presa di coscienza da parte delle masse popolari contro il regime coloniale e, in un secondo momento, la risoluzione dei conflitti interni che spesso creavano fratture sociali. Nonostante vi fosse, tra i pochissimi intellettuali, la consapevolezza dei mali causati dal colonialismo e dal sistema fascista che perdurava in Portogallo⁷, la maggioranza della popolazione era tenuta nell'ignoranza⁸.

Nei primi anni della sua attività politica, il Partito cercò di coinvolgere le popolazioni di tutte le estrazioni sociali contro il colonialismo. Perciò, fu necessario mettere in atto una importante campagna di mobilitazione delle popolazioni. Infatti, già dal 1956, le manifestazioni di protesta contro la politica attuata dal governo coloniale furono organizzate in modo da coinvolgere le popolazioni urbane. Queste ultime avrebbero dovuto essere in grado di partecipare e portare a termine la lotta politica, ovvero i funzionari africani

⁶ Interpretando la legge portoghese dell'epoca, gli *assimilados* erano tutti gli africani che, nei termini dello Statuto degli Indigeni delle Province della Guinea, Angola e Mozambico, pubblicato nel 1954 (in portoghese *Estatuto dos Indigenas das Províncias da Guiné, Angola e Moçambique*) cessavano di essere considerati indigeni (art.11 dello statuto) e diventavano cittadini portoghesi, osservando tutti i requisiti previsti dalla legge (art.56 dello statuto). [Cfr. *Estatuto dos indigenas portugueses das provincias da Guiné, Angola e Moçambique-decreto-lei n°.39:666*, Lisboa, Agenzia Geral do Ultramar, 1954, in Patricia Gomes, *A nova ordem social criada pelo Partido Africano da Independencia da Guiné e Cabo-Verde (P.A.I.G.C.) nas zonas libertadas da Guiné-Bissau (1963-1973)*, Tesi di dottorato in Storia e Istituzione dell'Asia e dell'Africa moderna e contemporanea, XIII ciclo, Cagliari, 2003].

⁷ In Portogallo vigeva il regime fascista instauratosi in seguito al golpe militare del 1926, il periodo dello Estado Novo, caratterizzato dall'antiliberalismo, autoritarismo, corporativismo, nazionalismo e da un profondo sentimento imperialista. Questo sistema doveva essere sconfitto dal popolo portoghese. Invece, il sistema coloniale costituiva un altro problema, una questione che riguardava direttamente i popoli africani e, quindi, che essi stessi dovevano sconfiggere. [Cfr. Intervista a Aristides Pereira, realizzata dall'autore, Praia (Capo Verde), 17/01/01, in Patricia GOMES, *A nova ordem social criada pelo Partido Africano da Independencia da Guiné e Cabo-Verde (P.A.:I.G.C.) nas zonas libertadas da Guiné-Bissau (1963-1973)*, Tesi di dottorato in Storia e Istituzione dell'Asia e dell'Africa moderna e contemporanea, XIII ciclo, Cagliari, 2003. A partire da questo momento sarà citata soltanto la data].

⁸ Secondo Aristides Pereira (vice segretario generale del P.A.I.G.C. dal momento della sua costituzione nel settembre del 1956 fino al gennaio del 1973, data in cui assunse il comando del movimento, in seguito all'assassinio del leader storico, Amílcar Cabral), "il sistema di vita nelle colonie non lasciava agli africani nessuna possibilità di accedere alle informazioni sulla situazione politica e sociale in Portogallo e nelle diverse colonie africane. Non si poteva avere la nozione esatta di ciò che accadeva. Fu soltanto dopo la seconda Guerra Mondiale che gli studenti africani in Portogallo, gruppo del quale faceva parte Cabral, iniziarono ad avere contatto con i movimenti anti fascisti portoghesi, soprattutto con il Partito Comunista portoghese. Fu attraverso questi studenti che si riuscì ad ottenere quel minimo d'informazione sulla condizione di vita, sia del popolo portoghese che dei popoli africani..." (Cfr. Intervista a Aristides Pereira, 17/01/01).

dell'amministrazione coloniale portoghese⁹. Nel 1959, il Partito contava con un centinaio di partecipanti attivisti, la maggior parte dei quali nella capitale, Bissau. Soltanto una minoranza aveva legami stretti con le campagne¹⁰.

All'inizio degli anni Sessanta, il Portogallo si trovò ad affrontare una situazione politica internazionale piuttosto difficile. L'arrivo di Kennedy al potere segnò un cambiamento radicale nella politica africana degli Stati Uniti d'America e determinò un incremento senza precedenti di pressioni a favore della decolonizzazione dei territori africani, in contrasto con la politica "morbida" precedentemente attuata dalla presidenza Eisenhower. Primo segno di tali trasformazioni fu la votazione contro il Portogallo alle Nazioni Unite nel marzo del 1961¹¹. Successivamente, la riforma del sistema coloniale del neo nominato ministro dell'Oltremare Adriano Moreira, annunciata nell'Agosto del 1961, rappresentò uno sforzo di modernizzazione dell'amministrazione e della situazione sociale e legale delle popolazioni africane, anche se in materia di concezione dell'autodeterminazione, l'inflessibilità fu totale. Tuttavia, gran parte delle riforme promesse furono limitate all'ambito programmatico e legislativo, rinviando nel tempo la loro implementazione nelle colonie. Il Portogallo aveva creato il mito delle "province d'oltremare", rimandando una soluzione che si sapeva inevitabile e non lasciando ai popoli africani altra via se non quella della lotta armata per l'indipendenza. D'altra parte, il quadro generale internazionale era quello di un mondo in piena Guerra Fredda, diviso fra la politica dell'espansionismo e del proselitismo sovietici da un lato e la politica americana d'intervento dall'altro. L'obiettivo prioritario delle grandi potenze era il dominio politico ed economico di quella parte del mondo che non apparteneva né alla zona d'influenza del Patto di Varsavia né tanto meno a quella sotto l'influenza del Patto Atlantico, ovvero i paesi che avevano adottato la via del non allineamento. In questo contesto, l'Organizzazione delle Nazioni Unite rappresentava

⁹ Nella prima fase della mobilitazione politica delle popolazioni urbane, il Partito trovò grande sostegno da parte degli "assalariados", paragonabile al proletariato europeo, mentre i funzionari superiori e medi e i liberi professionisti erano profondamente compromesse con il potere coloniale. (Cfr. Amílcar CABRAL, "Breve análise da estrutura social da Guiné e Cabo Verde. Fundamentos e objectivos da libertação nacional em relação à estrutura social. Portugal é imperialista?", in Mario de ANDRADE (coordenação), *A arma da teoria*, Lisboa, Editorial Avante, 1984, p.7).

¹⁰ Cfr. Basil DAVIDSON, *The liberation of Guiné*, London, Penguin African Library, 1969, p.32.

¹¹ Sui rapporti tra il Portogallo e gli Stati Uniti d'America negli anni Sessanta si veda Antonio COSTA PINTO, *O fim do império português*, Lisboa, Livros Horizonte, 2001, pp.13-19.

l'esponente della coscienza universale¹². L'ONU divenne, a partire del 1960, "il principale campo di battaglia diplomatica contro il colonialismo portoghese"¹³, anche se le mozioni di condanna approvate contro il governo di Lisbona non sempre fossero efficaci. Spesso, le sanzioni commerciali e militari erano facilmente ignorate. Tuttavia, queste riflettevano i momenti di maggiore isolamento internazionale portoghese e di alcun imbarazzo da parte dei suoi alleati.

Oltre che dal blocco sovietico, Lisbona era contestata dai paesi dell'Europa occidentale, dal gruppo dei paesi latino americani e dagli Stati Uniti¹⁴.

Fu, quindi, in questo contesto che il *Partido Africano da Independencia da Guiné e Cabo-Verde* agì con l'obiettivo di costruire la nazione guineane, attraverso la creazione di strutture politiche e amministrative in grado di rappresentare un'alternativa alle salde strutture del governo coloniale portoghese. Questo saggio intende analizzare il ruolo delle popolazioni rurali nel processo di liberazione della Guinea Bissau e la struttura organizzativa del P.A.I.G.C. che fu alla base del nuovo stato. Verrà messo in evidenza quanto il contributo intellettuale di Amilcar Cabral¹⁵ al processo di liberazione della Guinea e delle isole di Capo Verde sia stato fondamentale per il successo della lotta di liberazione e l'importanza che i principi di funzionamento del Partito ebbero nel favorire la comunicazione con le popolazioni rurali e l'interrelazione tra le strutture dell'organizzazione.

¹² L'ONU costituiva l'imperativo morale ed ideologico del periodo storico post 1945 ed era vista come "sacre ed eterne". (Cfr. Franco NOGUEIRA, *Dialogos interditos. A politica externa portuguesa e a guerra de Africa*, Lisboa-Braga, Intervenção, 1979, pp.27-28).

¹³ Antonio COSTA PINTO, *op.cit.*, cit., p.20.

¹⁴ Pur essendo il Portogallo membro della NATO (North Atlantic Treaty Organization), la sua politica coloniale comprometteva pienamente l'immagine dell'Europa di fronte ai nuovi paesi emergenti dell'Africa e dell'Asia. (Cfr. Franco NOGUEIRA, *op.cit.*, pp.90 e ss.).

¹⁵ Amilcar Lopes Cabral, nacque a Bafata (regione orientale della Guinea Bissau) il 12 settembre 1924, da genitori capoverdiani (Juvenal Cabral e IvaPinhel Evora). Frequentò le scuole superiori a Capo Verde, nell'isola di Sao Vicente, dove conseguì il diploma di maturità brillantemente con una media di 17/18 punti. Nel 1945 vinse una borsa di studio del governo portoghese per compiere gli studi universitari a Lisbona, dove nel 1950 si laureò in ingegneria agronomica. Nel 1952 tornò a Bissau con un contratto come responsabile dei servizi agricoli e forestali della Guinea Portoghese. In realtà, questo impiego gli ha permesso di iniziare un lungo e difficile lavoro di concienzializzazione delle masse rurali guineane. Cabral fondò, il 19 settembre del 1956, il Partido Africano da Independencia da Guiné e Cabo-Verde (P.A.I.G.C.), inizialmente un movimento di liberazione e, successivamente, negli anni Sessanta, partito che condusse la lotta armata in territorio guineano. [Per una lettura più completa sulla biografia di Amilcar Cabral, cfr. P.A.I.G.C., *Amilcar Cabral, vida e obra*, Lisboa, Centro de Informação e Documentação Amilcar Cabral (CIDAC), 1977, GB-AC-II-2]

LA MOBILITAZIONE DELLE MASSE RURALI

La fase più importante della lotta di liberazione intrapresa dal P.A.I.G.C. fu quella della mobilitazione delle popolazioni rurali, senza le quali sarebbe stato impensabile mettere in pratica il progetto di liberazione. Innanzitutto, fu necessario acquisire una profonda conoscenza della struttura sociale guineana, compito che spettò ad Amilcar Cabral. Infatti, già nel 1954, Cabral era stato incaricato dal governo coloniale per realizzare un censimento agricolo della Guinea Portoghese. Questo lavoro rappresentò per il futuro *leader* l'opportunità di possedere una conoscenza profonda delle caratteristiche sociali del paese. Nell'analisi che fece della struttura sociale guineana, Cabral esaminò e distinse due tipi fondamentali di società presenti nelle zone rurali: il gruppo semif feudale, rappresentato dai *fula* e le società acefale, rappresentate dai *balanta*. Tra queste due situazioni, vi erano diversi altri tipi di società. Queste due etnie costituivano i due estremi della dimensione sociologica guineana. Da una parte la società *fula*, fortemente islamizzata e caratterizzata da una gerarchia del potere in cui i capi sfruttavano il lavoro dei contadini e cooperavano con il potere coloniale al fine di mantenere il proprio *status* e la propria posizione sociale. Dall'altra, la società *balanta*, animista e totalmente priva di una stratificazione sociale, dove soltanto il consiglio degli anziani del villaggio poteva decidere in relazione alla vita dell'intera comunità. Tra i *balanta*, la terra costituiva proprietà del villaggio, in cui ogni famiglia coltivava una parte per la propria sussistenza. Pur rivelando una certa tendenza alla poligamia, erano fondamentalmente monogami, contrariamente ai *fulas*, poligami¹⁶.

Le posizioni prese dalle popolazioni rurali per quanto riguarda la lotta di liberazione furono differenti. Ad esempio, tra i capi semif feudali *fulas*, islamizzati e conquistatori, vi fu una sorta di alleanza con i colonizzatori. La conservazione del loro potere era strettamente collegata al potere delle autorità coloniali. Alcune classi erano più coinvolte rispetto ad altre, come, per esempio, quella degli artigiani (i benefici del cui lavoro dipendevano direttamente dal capo), collaboratori del regime coloniale, mentre i commercianti *djila* (commercianti ambulanti il cui principale scopo era la difesa dei propri interessi) furono utili al Partito per quanto riguarda la diffusione degli ideali della lotta tra le popolazioni rurali di fede islamica¹⁷. Nell'opinione di Cabral, tra la popolazione di etnia islamica, i contadini *fulas* avevano un interesse maggiore a sostenere la lotta di liberazione, sebbene la loro

¹⁶ Cfr. Amilcar CABRAL, "Breve analyse...", p.4.

¹⁷ Cfr. Amilcar CABRAL, "Breve analyse...", p.6.

mobilitazione richiedesse un lavoro profondo e intenso. Tra i gruppi appartenenti alle società senza stato, invece, i *balanta* furono coloro che diedero il più importante sostegno alla lotta armata, in quanto forza militare.

A livello dei centri urbani, fu all'interno della piccola borghesia africana che il Partito riuscì ad ottenere supporto. Mentre i funzionari superiori e medi e le professioni liberali della pubblica amministrazione erano compromessi con il potere coloniale, il gruppo degli "assalariados" aderì quasi interamente all'idea di liberazione. Infine, il gruppo dei marginali (disoccupati, delinquenti e prostitute), legati alle zone rurali, aderì fin dall'inizio alla lotta armata e molti di loro divennero collaboratori importanti del Partito.

Quindi, inizialmente, la mobilitazione delle popolazioni si concentrò a livello dei centri urbani, dove erano presenti la maggior parte dei fondatori del movimento. Questa strategia, però, si rivelò inefficace, poiché il centro nevralgico del potere coloniale si trovava a Bissau. Per di più, la polizia segreta portoghese, la P.I.D.E.¹⁸, esercitava una pesante repressione sulle popolazioni cittadine e controllava l'intera amministrazione. Vi fu, all'inizio dell'attività, una certa adesione della piccola borghesia urbana africana, rappresentata dai piccoli artigiani e dai marinai, "l'unica che aveva imparato a utilizzare gli strumenti al servizio dello stato coloniale contro il nostro popolo"¹⁹. Tuttavia, i fatti del 3 agosto 1959, passato alla storia come giorno del massacro di *Pidjiguiti*, determinarono un cambiamento radicale nella lotta politica fino ad allora condotta dal P.A.I.G.C. La manifestazione degli operai del porto di *Pidjiguiti* al fine di rivendicare salari più alti fu repressa dalla polizia portoghese, causando decine di vittime; questa tragica giornata fu la prima grande sconfitta politica del Partito e portò a una nuova riflessione su come fronteggiare il potere coloniale. Di fronte alle caratteristiche del colonialismo portoghese²⁰, fu scelta la via della mobilitazione delle

¹⁸ La *Policia Internacional da Defesa do Estado*, comunemente conosciuta come P.I.D.E., fu creata nel 1954 a Lisbona, con lo scopo principale di reprimere qualsiasi forma di protesta o manifestazioni degli africani. Nel 1957 aprì dei dipartimenti in tutte le colonie africane e mise in funzione una rete di controllo dell'informazione efficace, simile a quella già esistente in Portogallo. (Cfr. Norrie Macqueen, *A descolonização da Africa portuguesa*, Lisboa, Inquérito, 1998, p.38; Arquivo Nacional da Torre do Tombo: "Boletim n. 147289" (1 fl.); "Processo SR-1915/50" pasta 1 (94 fls.), pasta 2 (397 fls.), pasta 3 (332 fls.), pasta 4 (264 fls.), pasta 5 (288 fls.), pasta 6 (294 fls.), pasta 7 (208 fls), pasta 8 (315 fls.), pasta 9 (167 fls.), pasta 10 (306 fls.), pasta 11 (316 fls.), pasta 12 (248 fls.), pasta 13 (1179 fls.), pasta 14 (328 fls.).

¹⁹ Amílcar CABRAL, "Breve análise...", cit, pp.8-9.

²⁰ Nel primo rapporto presentato da Amílcar Cabral nel 1963 sulle attività politiche del Partito intraprese dal 1956 al 1962, si evidenzia il fatto che i primi tre anni rappresentarono una lotta "legale" e che la creazione del movimento ebbe lo scopo iniziale di rivendicare, nel nome del popolo della Guinea e delle isole di Capo Verde, diritti politici. Fu nella sequenza dei fatti del 3 agosto 1959 che si decise la via della guerriglia e della lotta

popolazioni rurali e della lotta armata. Come scrisse Cabral, “non abbiamo mobilitato il popolo contro il colonialismo portoghese . Non avremmo ottenuto nessun risultato. Parlare di lotta contro l’imperialismo non portava nessun vantaggio. Invece, abbiamo utilizzato un linguaggio diretto e accessibile a tutti, come ad esempio, perché lottiamo, chi sei, chi è tuo padre, hai già pagato le imposte, tuo padre ha già pagato le imposte, hai avuto qualche vantaggio pagando le imposte, chi di voi è già stato in carcere (...)”²¹. Era fondamentale sapere come e, soprattutto, con chi fare la lotta di liberazione. Con il popolo della Guinea. Il popolo della Guinea, doveva, però, essere consapevole di ciò che tale scelta avrebbe implicato e rendersi disponibile. Era, quindi, necessario chiarire e spiegare la situazione concreta del popolo della Guinea e gli obiettivi della lotta.

La fase della mobilitazione e della preparazione delle masse rurali fu la più ardua di tutto il processo che portò all’indipendenza della Guinea Bissau. Fu difficile convincere i contadini guineani che l’adesione alla lotta armata costituiva un vantaggio, quando “l’orizzonte della loro vita si limitava alla semplice comprensione della differenza tra il prezzo e il valore dei prodotti”²².

AMILCAR CABRAL, UN AFRICANO DI STATURA UNIVERSALE

L’eredità intellettuale di Cabral ebbe un’importanza fondamentale nella storia contemporanea dei paesi africani di lingua portoghese. Secondo Basil Davidson, gli obiettivi della lotta armata “si spinsero molto oltre la semplice espulsione dei colonialisti portoghesi”²³. L’aspirazione di Cabral fu quella di creare una società nuova senza pregiudizi, con strutture economiche e sociali capaci di rispondere alle nuove sfide del popolo guineano. Gérard Chaliand sostenne che la liberazione della Guinea “aveva l’obiettivo di non permettere nessun altro tipo di sottomissione, né da parte dei bianchi né tanto meno da altri

armata. [Cfr. Amilcar CABRAL, *A acção do Partido de 1956 a 1962*, Conacry, P.A.I.G.C., 1963, p.1, Fundação Amilcar Cabral, Praia (Cabo-Verde).].

²¹ Amilcar CABRAL, *Textos políticos*, p.11, Lisboa, Centro de Informação e Documentação Amilcar Cabral (CIDAC), GB-A.C.-II-4.

²² Aristides PEREIRA, *Balanço de vinte anos de luta (1956-1976)*, Sao-Vicente, Edição da Direcção Regional de Sao-Vicente, 1977, cit., p.9.

²³ Basil DAVIDSON, *A libertação da Guiné-aspectos de uma revolução africana*, Lisboa, Sa da Costa Editora, 1975, cit., p.28. Sullo stesso argomento si vedano anche Patrick CHABAL, “Revolutionaries in portoghese Africa”, *Journal of Southern African Studies*, 1988, vol.14, n° 3, pp.482-486; Patrick CHABAL, “Emergencies and nationalist wars in portoghese Africa”, *Journal of Imperial and Commonwealth History*, 1993, vol.3, n° 21, pp.235-249.

popoli negri”²⁴. Ronald Chilcote, invece, affermò che “non si può ignorare che il pensiero teorico di Cabral fu la principale base politica e ideologica del movimento di liberazione nazionale, P.A.I.G.C.”²⁵.

Nella sua analisi del pensiero di Cabral, Carlos Lopes evidenziò quattro concetti importanti: il concetto di “dominio imperialista”, che poteva assumere due forme più note, il dominio politico diretto

o il neocolonialismo; il concetto di “storia e di forza motrice della storia”, che ricondusse Cabral alla teoria che mise in dubbio il fatto che la lotta di classe fosse stato l’unico fattore determinante nella storia; il concetto di “piccola borghesia” come fattore sociale decisivo nella trasformazione dei rapporti di produzione e nella guida politica della rivoluzione africana; e infine, “l’interpretazione della lotta di liberazione nazionale come fatto culturale e fattore di cultura”. Per quanto riguarda le caratteristiche principali della ideologia di Cabral, la critica di Lopes si è rivolta alla “grande indipendenza del suo pensiero”, da una parte, e allo “stretto legame tra la realtà e la teoria”²⁶, dall’altra. Infatti, i suoi testi hanno sempre fatto riferimento a delle situazioni reali e non astratte. Cabral era dell’opinione che l’ideologia era sapere ciò che si voleva in condizioni specifiche. Nella sua concezione, era fondamentale non sottoscrivere nessun tipo di modelli ideologici, poiché, come scrisse, “la nostra ideologia è il nazionalismo, per conquistare la nostra indipendenza, e allo stesso tempo cooperare con gli altri popoli per poter realizzare lo sviluppo del nostro paese”²⁷. Utilizzò un linguaggio marxista (modo di produzione, forze produttive, lotta di classe, rivoluzione, ecc) ma applicandone i concetti alla realtà sociale della Guinea.

Comprendere la realtà socio culturale della Guinea descritta da Cabral diventa, quindi, fondamentale per capire le motivazioni alla base del processo di liberazione. La difesa dell’autonomia del paese implicò, fin dall’inizio, un approccio differente rispetto alla posizione presa nei diversi paesi dell’America latina in epoca di lotta armata. La realtà economica della Guinea era di una colonia debole, totalmente dipendente dalla metropoli. Come riferì proprio Cabral, “se la nostra economia fosse sviluppata, anche il nostro popolo

²⁴ Gérard CHALIAND, *Lutte armée en Afrique*, Paris, Maspero, 1967, cit., p.49.

²⁵ Ronald CHILCOTE, “The political thought of Amilcar Cabral”, *Journal of Modern African Studies*, 1968, vol.VI, n° .3, cit., p.31.

²⁶ Carlos LOPES, *Para uma leitura sociologica da Guiné-Bissau*, Lisboa-Bissau, Instituto Nacional de Estudos e Pesquisa (INEP), 1988, cit., p.178.

²⁷ Amilcar CABRAL, “A condição para a ajuda que nos recebemos è que nao deve haver nenhuma condições”, in *O militante*, Bissau, n° .5, 1977-78, cit., p.51.

sarebbe stato culturalmente più evoluto e moderno, con più scuole, più licei, capace di maneggiare mortai, cannoni e aerei. I comandanti sarebbero stati maggiormente in grado di comprendere i problemi di strategia e di tattica e potrebbero lavorare con carte geografiche. Vediamo, quindi, il significato di una lotta intrapresa in un paese economicamente arretrato”²⁸. La conoscenza approfondita degli aspetti positivi e negativi della Guinea era, secondo l'analisi di Cabral, un vantaggio per l'orientamento della rivoluzione basata sulla legittimità popolare²⁹. Nonostante i contadini costituissero una forza importante del movimento di liberazione, la classe più importante dal punto di vista storico era costituita dalla piccola borghesia cittadina, quella in grado di condurre una rivoluzione.

Nell'opinione di Aristides Pereira, Cabral fu colui che meglio seppe sintetizzare le condizioni obiettive in cui il Partito dovrebbe agire, o meglio, “dobbiamo ad Amilcar Cabral l'elaborazione delle idee che ispirarono la fondazione del nostro partito bi-nazionale, il corpo della dottrina che ci orientò lungo tutto il percorso della lotta di liberazione; insomma, siamo tributari del pensiero e dell'opera che lo resero ineguagliabile. La prima manifestazione della sua perspicacia politica e della sua visione del futuro fu precisamente l'applicazione pratica del principio dell'unità Guinea Capo Verde”³⁰. Tuttavia, nell'opinione di Ricardo Godinho Gomes, la teoria di Cabral, se, da un lato, diede il giusto ruolo alla borghesia nella strutturazione dell'azione del Partito, dall'altro fallì nel determinare come condizione del successo della lotta armata, il “suicidio” della stessa e la fusione con la classe contadina. L'autore afferma che “fu certamente il livello di formazione della prima, costituita sostanzialmente da capoverdiani e da pochi guineani, il vero motore della cultura di riflessione così utile al partito”³¹. Cabral capì che quella borghesia, ovvero gran parte della massa riflessiva del Partito, non sarebbe sopravvissuta in un contesto di indipendenza. Doveva, quindi, scomparire per lasciare il potere alla classe contadina.

²⁸ Amilcar CABRAL, *Guinée Portugaise: le pouvoir des armes*, Paris, Maspero, 1972, cit., pp.75-76.

²⁹ Per approfondimento cfr. Carlos LOPES, *op.cit.*, p.175 e ss.

³⁰ Aristides PEREIRA, *op.cit.*, cit., p.3.

³¹ Ricardo GODINHO GOMES, *O P.A.I.G.C. e o futuro: um olhar transversal*, Lisboa, Afro Expressao Publicações, 2001, cit., p.61.

LO STATUTO DEL P.A.I.G.C.

Il primo statuto del Partito che stabilì la sua costituzione e la sua organizzazione politica e amministrativa, fu pubblicato il 19 settembre 1956, all'atto della sua formazione³². Il documento definì la forma, i principi e le norme secondo cui il Partito avrebbe dovuto essere guidato.

Secondo lo statuto, “il Partito creato nel 1956, a Bissau, è , un partito politico autonomo, con sede nelle sue regioni liberate”³³. L'articolo 2 dello statuto definì il “carattere binazionale” dell'organizzazione. Essa corrispondeva “ad “un'organizzazione politica dei popoli della Guinea e Capo Verde” ed esercitava “la sua attività in entrambi i territori”³⁴. Il fatto che il Partito fosse formato da uomini guineani e capoverdiani gli conferiva una caratteristica così singolare da rappresentare una delle principali cause dei successi raggiunti durante gli undici lunghi anni di guerra coloniale. Tra gli aspetti più importanti dello statuto vi furono gli obiettivi che il Partito si propose di raggiungere, ossia: a) la conquista immediata e totale dell'indipendenza nazionale della Guinea e del Capo-Verde; b) la democratizzazione e l'emancipazione delle popolazioni africane dei suddetti territori, secolarmente sottomesse al colonialismo portoghese; c) la realizzazione di un rapido progresso economico e di una reale promozione culturale e sociale dei popoli della Guinea e Capo Verde³⁵. Da questi obiettivi traspare un aspetto di primaria importanza per gli scopi di questa analisi: il fatto che la lotta di liberazione in Guinea presupponeva non soltanto l'immediata liberazione del territorio dal dominio coloniale ma soprattutto la creazione di istituzioni democratiche che potessero essere in grado di sostenere lo sviluppo e la modernizzazione dei due territori, della Guinea e di Capo-Verde.

³² In seguito alla ricerca effettuata nelle diverse fonti che maggiormente trattano l'argomento in esame (Fundação Amilcar Cabral-Capo Verde, Centro de Informação e Documentação Amilcar Cabral-Lisbona, Fundação Mario Soares-Lisbona), si è appurato che il primo statuto redatto nel 1956 non era disponibile. Lo statuto utilizzato nella presente ricerca è stato reperito nella fondazione Amilcar Cabral, a Capo Verde e fu pubblicato nel 1973 dagli organi d'informazione del Partito e contiene tutte le modifiche effettuate nel corso degli anni.

³³ *Estatutos do Partido Africano da Independencia da Guiné e Cabo-Verde*, 1973, n.1, Fundação Amilcar Cabral, Praia (Cabo-Verde).

³⁴ *Estatutos do Partido Africano da Independencia da Guiné e Cabo-Verde*, 1973, n.2, Fundação Amilcar Cabral, Praia (Cabo-Verde).

³⁵ *Estatutos do Partido Africano da Independencia da Guiné e Cabo-Verde*, 1973, n.4, Fundação Amilcar Cabral, Praia (Cabo-Verde).

LA DIVISIONE TERRITORIALE

La necessità di controllare e di organizzare le prime zone liberate della Guinea a partire del 1964, portarono il Partito a procedere ad una divisione del territorio nazionale. Secondo lo statuto, “l’organizzazione del P.A.I.G.C. ha come base il territorio (regioni e zone) suddiviso in 13 regioni e 28 zone. Le regioni a cui si riferisce il documento si raggruppavano in due macro regioni: quella del nord e quella del sud³⁶. L’esigenza di creare queste due grandi unità derivava dalla necessità di dirigere le nuove attività con la progressiva liberazione del territorio. Per quanto riguarda la nascita di queste regioni, Cabral riferisce che “fu un’esigenza della lotta in Guinea. A Capo Verde, dove tale esigenza non persisteva, data la piccolezza dell’arcipelago, questo problema non si sollevò. Bisogna notare, altresì, che le suddivisioni regionali vennero meno quando cessarono le ragioni per cui furono istituite. Così, quando si farà la distinzione tra il Partito e lo stato, quando i servizi per l’amministrazione del paese saranno stati creati, insomma, quando si procederà alla separazione tra il politico e l’amministrativo, non vi sarà più motivo di mantenere queste suddivisioni. Allora, al di sopra della regione vi sarà, nella struttura dell’organizzazione, la nazione, ovvero la Guinea”³⁷. La suddivisione delle regioni fu, quindi, un’esigenza specifica della lotta armata. La macroregione del nord era formata da sette regioni, situate tutte a nord del fiume *Geba*, quali: Sao Domingos, Farim, Canchungo, Oio, Bissau, Bafata e Gabu. Invece, la macroregione del sud era formata da sei regioni, a sud dello stesso fiume: Fulacunda-Bolama, Catio, Titoli, Quetafine, Boé e Bijagos. Questa fu la divisione territoriale su cui si appoggiò il Partito nell’organizzazione amministrativa della Guinea Portoghese durante il periodo lotta armata³⁸.

Nelle zone liberate, il Partito svolse il ruolo che, in un contesto di indipendenza, spetta al governo. Esso gestiva le attività politiche, economiche, sociali e culturali che nascevano in quel contesto.

³⁶ I nomi delle due grandi regioni in lingua originale è “inter-regiao do norte” e “inter-regiao do sul”.

³⁷ Amílcar CABRAL, *Apontamentos das aulas de politica*, Conacry, P.A.:I.G.C. (Centro de Aperfeiçoamento de Professores), Julho/Setembro 1966, p.18, Fundação Amílcar Cabral, Praia (Cabo-Verde).

³⁸ *Estatutos do Partido Africano da Independência da Guiné e Cabo-Verde*, 1973, n.8, Fundação Amílcar Cabral, Praia (Cabo-Verde).

*LE ORGANIZZAZIONI DI BASE**IL GRUPPO*

Il gruppo era, secondo lo Statuto, “l’organizzazione di base del Partito. Nasce nei locali di lavoro quali le imprese, le fabbriche, le miniere, gli uffici, i servizi pubblici, negozi, imprese agricole, porti, scuole e nelle zone di residenza quali quartieri, villaggi, purché vi sia in suddetti locali almeno cinque membri del partito. Il gruppo era la più importante struttura di base dell’organizzazione del Partito”³⁹. Le sue funzioni erano essenzialmente di due tipi: in relazione alle masse popolari, era suo compito organizzarle, divulgare tra le popolazioni i programmi del Partito, permetterne la realizzazione pratica, conoscere e trasmettere agli organi superiori il malcontento e le rivendicazioni del popolo, richiedere il contributo delle masse alle necessità materiali del Partito, sviluppare lo spirito critico e autocritico, contribuire all’educazione delle masse in generale e reclutare militanti per il Partito; in relazione ai suoi membri, il gruppo aveva il compito di persuaderli a prendere parte attiva alla risoluzione dei problemi delle basi popolari, controllare l’attività dei suoi membri, contribuire a una sempre più elevata formazione ideologica e rafforzare le convinzioni politiche. Il gruppo era, quindi, l’elemento che collegava il Partito alle masse popolari. D’altra parte, però, era l’organo che dava vitalità al Partito, attraverso il quale esso procedeva alla mobilitazione politica delle popolazioni. Questo aspetto fu di fondamentale importanza nello sviluppo della lotta armata.

A livello interno, il gruppo era formato “ da tutti i militanti iscritti che si riuniscono una volta alla settimana in Assemblea di gruppo, quest’ultima organo superiore della struttura di base del Partito. L’Assemblea di gruppo nomina un Segretariato, il quale ha il compito di dirigere l’attività quotidiana del gruppo. Il Segretariato esercita le sue funzioni per il periodo di un anno. Alla scadenza del suo mandato, l’Assemblea convoca nuove elezioni per la scelta del Segretariato”⁴⁰. Per quanto riguarda la composizione del Segretariato, non essendo specificato nello statuto il numero di membri, l’Assemblea godeva del potere di decidere “quanti membri dare al Segretariato di gruppo, dovendo tenere conto dell’importanza delle attività e del numero dei militanti del gruppo”⁴¹.

³⁹ *Estatutos do Partido Africano da Independencia da Guiné e Cabo-Verde*, 1973, n.11, Fundação Amílcar Cabral, Praia (Cabo-Verde).

⁴⁰ Amílcar CABRAL, *Apontamentos das aulas de política*, Conacry, P.A.:I.G.C. (Centro de Aperfeiçoamento de Professores), Julho/Setembro 1966, p.28, Fundação Amílcar Cabral, Praia (Cabo-Verde).

⁴¹ *Ibidem*.

Il gruppo aveva anche la funzione di nominare il Comitato di gruppo, organo eletto per un anno con l'incarico di portare a termine l'intera attività del Partito, potendo tuttavia essere "destituito in qualsiasi momento dall'Assemblea che lo ha eletto"⁴². Il gruppo divenne indispensabile in quanto organizzazione di base del Partito, nel processo di mobilitazione delle popolazioni rurali. Infatti, là dove non vi era mai stati gruppi, essi vennero formati con l'obiettivo di attuare il programma del Partito. Lo sviluppo della lotta armata e le nuove esigenze portarono alla necessità, soprattutto nei villaggi, di dare vita a un numero sempre più grande di piccoli gruppi.

Il gruppo deve essere considerato come un'evoluzione del Comitato di villaggio⁴³, creato nel 1964, successivamente alla liberazione delle prime zone del territorio, per dirigere e amministrare le popolazioni locali. Rappresentò un modello più dinamico ed efficace, considerando il fatto che vi erano diverse di queste strutture in ogni villaggio, il che rendeva decisamente più semplice l'interazione con la popolazione locale. Il Comitato di villaggio era, infatti, un unico organo all'interno di ogni villaggio che aveva il difficile compito di sensibilizzare le popolazioni di intere zone, soprattutto quando i centri abitati raggiungevano grosse dimensioni. Come scrisse Amílcar Cabral, "è nell'ex Comitato di villaggio che dobbiamo cercare il gruppo o l'embrione del gruppo del futuro (...)"⁴⁴. Riuniva in sé tutte le caratteristiche proprie del Comitato di villaggio, divenendo, però, più efficace.

Nelle aree rurali, il gruppo ottenne risultati positivi soprattutto per quel che concerne la mobilitazione delle popolazioni. Diverso fu il risultato ottenuto nei centri urbani. Nel 1966, quando Cabral redasse i suoi *Apontamentos das aulas de politica*, i centri urbani erano ancora sotto il dominio coloniale. Infatti, riferendosi al futuro e non al presente, egli affermò che "non dobbiamo dimenticare il ruolo importante che potranno avere i gruppi urbani in una fase avanzata della lotta, in cui dovremo eseguire una azione diretta nelle città. In quella fase, sarà compito dei gruppi delle città incentivare le masse a difendere i beni che

⁴² *Estatuto do Partido Africano da Independência da Guiné e Cabo-Verde*, 1973, n.14, Fundação Amílcar Cabral, Praia (Cabo-Verde).

⁴³ Il Comitato di villaggio, *Comité de Tabanca* in lingua portoghese, era l'organo che si occupava dell'amministrazione del villaggio. Prendeva decisioni concernenti la circolazione degli individui tra villaggi, il trasporto di materiale e beni di prima necessità, la speculazione dei prezzi. Questo comitato era formato da un presidente (il capo villaggio), un vice presidente, un incaricato degli affari sociali e stato civile e due incaricati per l'approvvigionamento. Regola importante era l'obbligatorietà della presenza di almeno due donne nel suddetto comitato. [*Decisão de 30 de Agosto de 1970*, Conacry, P.A.I.G.C., 1970, Fundação Amílcar Cabral, Praia (Cabo-Verde)].

⁴⁴ Amílcar CABRAL, *Apontamentos das aulas de politica*, Conacry, P.A:I.G.C. (Centro de Aperfeiçoamento de Professores), Julho/Setembro 1966, p.30, Fundação Amílcar Cabral, Praia (Cabo-Verde).

appartengono al nostro popolo”⁴⁵. Sviluppo gruppi nei centri urbani apparve come una sfida importante, poiché le istituzioni del potere coloniale si trovavano nelle città e soltanto il loro controllo avrebbe potuto assicurare al Partito il dominio effettivo del paese. Tale soluzione presupponeva, comunque, un maggiore coinvolgimento del Partito nella lotta contro la tendenza crescente all’abbandono delle città, in virtù delle pressioni sociali e dell’instabilità originate dalla guerra coloniale. Malgrado lo statuto abbia stabilito la creazione di gruppi in tutte le zone liberate e nei centri urbani, definendo e precisandone gli scopi e le funzioni, tale obiettivo non fu pienamente raggiunto, soprattutto nei centri urbani, per le ragioni sopra citate.

LA SEZIONE

Secondo lo statuto , “la sezione è l’organizzazione del Partito che riunisce tre o più gruppi, a seconda che si tratti di luogo di lavoro o di residenza. La creazione di una sezione deve essere approvata dal Comitato di Zona. La decisione sulla creazione della sezione dipende direttamente dall’approvazione del Comitato di zona (o settore)”. La Sezione era presieduta dalla Conferenza di sezione che, secondo lo statuto, “è l’organismo superiore della sezione. Si riunisce in sezione ordinaria una volta al mese. Delibera su questioni d’interesse della Sezione e nomina il Comitato di sezione e i suoi delegati alla Conferenza di zona”⁴⁶. La Conferenza di sezione discuteva e deliberava su tutte le questioni⁴⁷. Per quanto riguarda la sua composizione, i delegati erano scelti dalle assemblee dei gruppi della sezione di appartenenza. Il Comitato di sezione, invece, era “l’organismo dirigente della sezione, formato da tre membri eletti per tre anni. Si riunisce due volte al mese ed è responsabile verso la Conferenza di sezione e verso gli organi superiori del Partito. Applica le risoluzioni della Conferenza di sezione, assicura la realizzazione delle direttive degli organi superiori del Partito, crea organizzazioni di base, orienta e controlla il lavoro dei gruppi, sviluppa lo spirito critico e autocritico e cura gli studi volti a migliorare la preparazione ideologica dei membri del Partito”⁴⁸. Questo comitato era un organo esecutivo, attuava tutte le direttive e le

⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁶ *Estatutos do Partido Africano da Independencia da Guiné e Cabo-Verde*, 1973, n.16, Fundação Amílcar Cabral, Praia (Cabo-Verde).

⁴⁷ Sulle questioni politiche, sociali, economiche e culturali. Cfr. Amílcar CABRAL, *Apontamentos das aulas de politica*, Conacry, P.A.I.G.C. (Centro de Aperfeiçoamento de Professores), Julho/Setembro 1966, p.34, Fundação Amílcar Cabral, Praia (Cabo-Verde).

⁴⁸ *Estatutos do Partido Africano da Independencia da Guiné e Cabo-Verde*, 1973, n.17, Fundação Amílcar Cabral, Praia (Cabo-Verde).

decisioni degli organi superiori. Tuttavia, vi furono dei cambiamenti importanti a livello delle funzioni attribuite al Comitato di sezione, introdotte a partire del 1966. Cabral specificò che “è nei comitati che troviamo i grandi cambiamenti introdotti dalla nostra organizzazione dopo l’inizio della lotta armata. Queste alterazioni sono tali che gli attuali comitati, in comune con gli anteriori, hanno soltanto la denominazione “Comitato” e parte delle attribuzioni. In effetti, le funzioni degli antichi comitati sono state assorbite dagli attuali, essendone ora una minima parte. Per tutte queste ragioni, piuttosto che parlare di alterazioni nei comitati, sembra opportuno parlare di eliminazione dell’antico comitato e della creazione di un organo interamente nuovo”⁴⁹.

Prima di queste alterazioni, il Comitato di sezione era costituito da cinque membri, i quali dovevano essere “i migliori militanti del Partito”, senza, però, specificare il ruolo di ogni membro. Dopo la riorganizzazione, il Comitato passò ad avere cinque membri, “tra cui un presidente (il commissario politico responsabile della produzione), un vice presidente (commissario politico responsabile della sicurezza e delle milizie popolari), un responsabile per gli affari sociali (salute e istruzione), un responsabile per l’approvvigionamento delle forze armate e un responsabile per lo stato civile”⁵⁰. Le caratteristiche del nuovo Comitato e le attribuzioni dei suoi membri richiamavano le funzioni “di un normale governo”. I suoi componenti erano “autentici membri di governo”⁵¹. Inoltre, esso svolgeva il ruolo fondamentale di elemento di unione tra gli organi di base e i centri di decisione del Partito. Infine, per quanto riguarda la sua elezione, nel vecchio sistema era compito della Conferenza eleggere il Comitato. Nel nuovo sistema, invece, l’elezione dei membri del Comitato divenne competenza diretta dello stesso organo e non più della Conferenza. La delega delle competenze costituì una delle più importanti modifiche allo statuto apportate. Essa diede all’organizzazione del Partito più autonomia e maggiore comunicazione tra gli organi di direzione e gli organi inferiori.

⁴⁹ Amílcar CABRAL, *Apontamentos das aulas de política*, Conacry, P.A.I.G.C. (Centro de Aperfeiçoamento de Professores), Julho/Setembro 1966, pp.35-36, Fundação Amílcar Cabral, Praia (Cabo-Verde).

⁵⁰ Amílcar CABRAL, *Apontamentos das aulas de política*, Conacry, P.A.I.G.C. (Centro de Aperfeiçoamento de Professores), Julho/Setembro 1966, p.37, Fundação Amílcar Cabral, Praia (Cabo-Verde).

⁵¹ *Ibidem*.

LA ZONA (O SETTORE)

“La zona”, scrisse Cabral, “è una frazione del territorio nazionale risultante dalla suddivisione delle regioni in diverse unità minori. È formata dalle sezioni esistenti nell’unità di divisione territoriale del Partito ”⁵². Nella divisione territoriale del Partito, vi erano trentuno zone (o settori) all’interno di 13 regioni: regione de São Domingos (settori di Suzana e di N’Goré), regione di Farim (settori di Sambuia, Candjambari e Farim città), regione di Canchungo (settori di Bassarel, Tchoro e Caió), regione di Oio (settori di Biambi, Morés e Sara), regione di Bissau (settori di Quinhamel, Safim e Bissau città), Settore di Canhâmina, Settore di Bafatá città, regione di Gabu (senza settori), regione di Fulacunda-Bolama (settori di São João, N’djassani, Quinara, Cubisseco, Antuane, Frontiera), regione di Catió (settori di Cubucaré-Nalus, Como, Tombali), regione di Xitole (settori di Xime, Corubal), regione di Quetáfine (senza settori), regione di Boé (settori di Madina-Fronteira, Béli), regione dei Bijagós (settori di barlavento e sotavento). La presenza di centri urbani era praticamente nulla mentre predominavano le zone rurali, fatto che mise in rilievo l’importanza della politica di mobilitazione e formazione delle popolazioni rurali, forza principale nella lotta al colonialismo e alla colonizzazione portoghese.

L’organo superiore della zona, così come accadeva per il gruppo e per la sezione, era la Conferenza di zona. Si riuniva due volte all’anno, su richiesta del Comitato di zona, per scegliere i delegati alla Conferenza Regionale, per nominare il Comitato di zona e per discutere e decidere i vari punti all’ordine del giorno. Poteva riunirsi anche in sessione straordinaria su richiesta di almeno due terzi dei membri degli organi di direzione del Partito⁵³. Rispetto alla Conferenza della sezione, l’organo immediatamente inferiore nella struttura gerarchica, la Conferenza di zona si poteva riunire più volte e in sessione straordinaria. I delegati alla Conferenza di zona venivano nominati dalle conferenze di sezione delle zone in causa⁵⁴.

⁵² Amílcar CABRAL, *Apontamentos das aulas de politica*, Conacry, P.A.I.G.C. (Centro de Aperfeiçoamento de Professores), Julho/Setembro 1966, p.19, Fundação Amílcar Cabral, Praia (Cabo-Verde).

⁵³ Cfr. Amílcar CABRAL, *Apontamentos das aulas de politica*, Conacry, P.A.I.G.C. (Centro de Aperfeiçoamento de Professores), Julho/Setembro 1966, p.18, Fundação Amílcar Cabral, Praia (Cabo-Verde).

⁵⁴ Cfr. Amílcar CABRAL, *Apontamentos das aulas de politica*, Conacry, P.A.I.G.C. (Centro de Aperfeiçoamento de Professores), Julho/Setembro 1966, p.34, Fundação Amílcar Cabral, Praia (Cabo-Verde).

Il Comitato di zona era, invece, “l’organo dirigente della zona formato da cinque membri del Partito che meritino la fiducia dei militanti e delle masse popolari della zona”⁵⁵. Con le modifiche apportate alle strutture del Partito alla fine degli anni Sessanta, il Comitato di zona contava ben undici membri anziché cinque⁵⁶. Dalla nuova composizione di questo comitato traspare un aspetto importante, ovvero, la presenza di un commissario per ogni area, figura politica le cui competenze potevano essere paragonate a quelle del ministro di un governo di uno Stato indipendente. È importante evidenziare la volontà del Partito di inserire nella struttura del Comitato di zona elementi del popolo, cercando la garanzia di una effettiva partecipazione della gente comune nelle discussioni e nelle delibere. Infine, non meno importante, fu il ruolo attribuito alla donna guineana nelle diverse strutture dell’organizzazione del Partito. Molte donne fecero parte del Comitato di zona. Nel programma del Partito⁵⁷ fu stabilita “l’uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, senza distinzione di nazionalità o gruppo etnico, sesso, origine sociale o di livello culturale, professione, condizione economica, convinzione religiosa”, dove “uomini e donne avranno gli stessi diritti nella famiglia, nel lavoro e nelle pubbliche attività”⁵⁸. La donna partecipò attivamente a tutte le fasi, dimostrando di essere più decisa e tenace degli uomini⁵⁹. Nella fase della mobilitazione, le donne permettevano che le riunioni clandestine del Partito si svolgessero nelle loro case e distribuivano segretamente il materiale di propaganda del Partito e, ancor più, arrivavano a nascondere esponenti del Partito perseguitati dalla polizia segreta portoghese, la P.I.D.E.. Quando, nel 1963, ebbe inizio la lotta armata, le donne

⁵⁵ *Estatutos do Partido Africano da Independencia da Guiné e Cabo-Verde*, 1973, n.22, Fundação Amílcar Cabral, Praia (Cabo-Verde).

⁵⁶ Nella nuova composizione del Comitato di zona, vi erano un responsabile di settore (o zona), un commissario politico e della produzione, un commissario per la sicurezza e le milizie popolari, un commissario per la salute e igiene pubblica, un commissario per l’istruzione e cultura, un commissario per l’approvvigionamento delle forze armate e cinque elementi della popolazione (Amílcar CABRAL, *Apontamentos das aulas de politica*, Conacry, P.A.I.G.C. (Centro de Aperfeiçoamento de Professores), Julho/Setembro 1966, pp.37-38, Fundação Amílcar Cabral, Praia (Cabo-Verde).

⁵⁷ Conosciuto come il *Programa Maior* (programma maggiore, più importante), quello che aveva posto come finalità la creazione e la modernizzazione delle istituzioni dello Stato.

⁵⁸ *Programa do Partido Africano da Independencia da Guiné e Cabo-Verde*, 1969, p.5, Fundação Amílcar Cabral, Praia (Cabo-Verde).

⁵⁹ In determinate situazioni, gli uomini erano più deboli di fronte al potere coloniale e in alcuni casi, preferivano servire le forze militari coloniali, mentre le donne dimostrarono, generalmente, più patriottismo e volontà nel difendere le tradizioni. (Partido Africano da Independencia da Guiné e Cabo-Verde, *Rapport sur le role politico social et economique de la femme en Guinée et aux iles du Cap-Vert*, Conacry, P.A.I.G.C., 1972, p.2, Fundação Amílcar Cabral, Praia (Cabo-Verde).

informavano le milizie⁶⁰ sugli spostamenti delle truppe coloniali portoghesi e si dedicavano all'approvvigionamento dei gruppi impegnati nella guerriglia. Alcune divennero addirittura celebri per il percorso compiuto durante la lotta armata di liberazione⁶¹. In tutte le strutture del Partito, dalla base alla direzione, vi era una rappresentanza femminile. Per esempio, nel 1963, nei comitati di villaggio, dei cinque componenti almeno due dovevano essere donne⁶². La donna acquistò un ruolo di prestigio nella società e fu protagonista d'importanti decisioni amministrative. La ragione principale che spinse il Partito a prestare un'attenzione speciale alla scolarizzazione e allo sviluppo dell'elemento femminile fu la volontà di contrastare il fenomeno dell'analfabetismo, sicuramente molto più diffuso tra le donne che tra gli uomini. Dei quasi 99% di analfabeti Guinea Portoghese all'inizio della lotta armata, la maggioranza era costituita da donne⁶³.

I PRINCIPI FONDAMENTALI DI FUNZIONAMENTO DEL P.A.I.G.C.

Nello studio dell'organizzazione politica e amministrativa del P.A.I.G.C. non si può prescindere dai principi generali che orientarono la condotta, la morale dei rapporti e la politica su cui si appoggiò il P.A.I.G.C. nell'intraprendere il processo di liberazione. Questi principi furono scritti nello statuto, e sono: il principio della direzione collettiva, il principio del centralismo democratico, il principio della critica e autocritica ed, infine, un quarto principio non scritto nello statuto ma la cui osservanza divenne importante per raggiungere gli obiettivi prestabiliti, il principio della democrazia rivoluzionaria.

⁶⁰ Le milizie nacquero come gruppi armati per proteggere i villaggi e le rispettive popolazioni. Successivamente, furono integrate nel corpo dell'esercito popolare del P.A.I.G.C.

⁶¹ Il caso di Ernestina Silá, conosciuta come Titina Silá, donna in armi e nominata membro del Consiglio Superiore della Lotta nel 1970.

⁶² Vi furono dei casi in cui donne diventarono presidenti o vice presidenti dei comitati di villaggio. La questione dei diritti della donna fu un aspetto sul quale Amílcar Cabral, fin dall'inizio, riconobbe fondamentale. Tuttavia, l'integrazione della donna nelle strutture politiche e militari del Partito fu un lungo e difficile processo, che dovette affrontare gli ostacoli e le resistenze posti alla sua partecipazione nei vari organi. Ciò non impedì, comunque, l'attuazione di una politica volta all'istruzione e formazione delle donne guineane. [Cfr. Intervista di Ana Maria Cabral, Praia (Cabo-Verde), 1/02/2001, in Patricia Gomes, *A nova ordem social criada pelo P.A.I.G.C. nas zonas libertadas da Guiné-Bissau, 1963-1973*, Tesi di dottorato, Cagliari, 2003].

⁶³ Partido Africano da Independência da Guiné e Cabo-Verde, *Rapport sur le role politico social et economique de la femme en Guinée et aux iles du Cap-Vert*, Conacry, P.A.I.G.C., 1972, p.3, Fundação Amílcar Cabral, Praia (Cabo-Verde).

IL PRINCIPIO DELLA DIREZIONE COLLETTIVA

A tutti i livelli della sua struttura, il Partito era diretto da organi collettivi, non individuali o isolati. Nell'organizzazione, tutte le questioni erano studiate in gruppo e le decisioni prese di comune accordo. Tutti erano responsabili dell'andamento delle attività. Questo principio non era, tuttavia, un impedimento all'esistenza di funzioni individuali, sebbene con diverso grado di importanza⁶⁴. In un documento pubblicato dal Partito nel 1966, si afferma che "il Partito è diretto collettivamente, non da una sola persona"⁶⁵. La presenza di organi collettivi, come ad esempio i comitati o le assemblee, che si riunivano periodicamente per discutere aspetti d'interesse comune, dimostra l'effettiva applicazione di questo principio. Secondo Cabral, condurre un gruppo non significava che tutti dovevano essere alla sua direzione, il che avrebbe inevitabilmente portato ad una totale anarchia; la direzione collettiva presupponeva, invece, che il responsabile di un determinato organo fosse rispettato per le competenze attribuitegli ma soprattutto che sapesse ascoltare i problemi delle popolazioni della zona che rappresentava⁶⁶.

Nelle condizioni concrete della lotta di liberazione in Guinea Bissau, fu necessario creare una gerarchia ben definita all'interno del Partito. Ciò nonostante, la direzione doveva avere il consenso delle popolazioni e, quindi, considerare le delibere degli organi di base, affinché le decisioni politiche potessero avere efficacia.

IL PRINCIPIO DEL CENTRALISMO DEMOCRATICO

Nell'antico sistema⁶⁷, spettava agli organi con capacità deliberativa l'elezione dei comitati dei diversi livelli. Con le modifiche introdotte allo statuto, i poteri vennero emanati dall'alto, ovvero, le funzioni degli organi deliberativi passarono a dipendere direttamente dagli organi superiori. Il centralismo democratico, secondo lo statuto del Partito, era "la concentrazione, negli organi centrali, dei poteri di direzione, che devono tuttavia essere

⁶⁴ CABRAL, Amílcar. "A arma da teoria", in M. de ANDRADE (coordenação), *Obras escolhidas de Amílcar Cabral*, Lisboa, Seara Nova, 1976, pp.147-155.

⁶⁵ CABRAL, Amílcar. *Palavras de ordem aos responsáveis do Partido*, Conacry, Secretariado do P.A.I.G.C., 1966, Centro de Informação e Documentação Amílcar Cabral, GB-101.

⁶⁶ *Ibidem*.

⁶⁷ Per antico sistema si intende l'organizzazione del Partito prima della realizzazione del Congresso di Cassacá, tenutosi nel 1964. Il Congresso non solo segnò una nuova fase politica del Partito ma determinò anche la definizione di una nuova struttura organizzativa. (Cfr. Amílcar CABRAL, *Apontamentos das aulas de politica*, Conacry, P.A.I.G.C. (Centro de Aperfeiçoamento de Professores), Julho/Setembro 1966

esercitati democraticamente, ossia rispettando l'opinione e l'interesse della maggioranza"⁶⁸. Questo principio fu uno dei pilastri su cui fu fondato il Partito, il principio regolatore delle diverse strutture politiche e amministrative. Il centralismo democratico era strettamente legato al rapporto con le masse, all'attività politica del Partito, ai problemi d'interesse nazionale come l'indipendenza ma anche alle questioni di ambito locale e d'interesse quotidiano delle popolazioni.

IL PRINCIPIO DELLA CRITICA E AUTOCRITICA

L'applicazione di questo principio fu un'altra delle priorità del Partito. Secondo lo statuto, nei gruppi, nelle sezioni o nelle zone era fondamentale incentivare e sviluppare in modo costante lo spirito della critica e dell'autocritica tra i militanti del Partito. Criticare e fare autocritica significava pronunciare un giudizio sincero sul lavoro e sul comportamento degli altri o su quello proprio, evidenziando gli errori degli altri e i propri sbagli, cercando di correggerli⁶⁹. Secondo Cabral, questo principio valorizzava il modo in cui si lavorava perché non soltanto permetteva di correggere gli errori e di trovare soluzioni migliori ai problemi ma, soprattutto, metteva a disposizione del Partito una sempre più elevata capacità. Nel 1966, Cabral analizzò la situazione dell'esercito coloniale e quella delle forze militari del P.A.I.G.C. In questa analisi, criticò gli errori commessi dal suo partito, affermando che "solo quelli che non lavorano non fanno errori. Per questa ragione, dobbiamo dare una spiegazione ai nostri errori, arrivare alle cause, per poi poterli superare, migliorando sempre di più la nostra azione sul piano politico e della lotta armata e il nostro comportamento morale"⁷⁰. La mancanza di studi approfonditi da parte di alcuni responsabili del Partito e la tendenza all'improvvisazione a partire della seconda metà degli anni Sessanta, portarono ad un generalizzato disordine, alla mancanza di un coordinamento efficace delle forze militari e ad un insufficiente spirito di collaborazione tra i vari dirigenti. Ad esempio: non aver considerato la mobilitazione nei centri urbani, elemento fondamentale della liberazione del paese e, a livello politico, in molti villaggi, non aver creato i comitati che avrebbero dovuto occuparsi della gestione politica e amministrativa delle popolazioni. D'altro canto, con la

⁶⁸ *Estatutos do Partido Africano da Independencia da Guiné e Cabo-Verde*, 1973, art.10, Fundação Amílcar Cabral, Praia (Cabo-Verde).

⁶⁹ CABRAL, Amílcar. *Apontamentos das aulas de politica*, Conacry, P.A.I.G.C. (Centro de Aperfeiçoamento de Professores), Julho/Setembro 1966, p.44, Fundação Amílcar Cabral, Praia (Cabo-Verde), n.c

⁷⁰ *Ibidem*.

nascita e lo sviluppo di nuove strutture nelle zone liberate, alcuni dirigenti concentrarono nelle proprie mani le diverse competenze degli organi locali, togliendo loro l'effettivo esercizio delle proprie funzioni. Ciò determinò la manipolazione del potere, che divenne una realtà diffusa. Bisognava, quindi, sconfiggere questo tipo di comportamento, e lo si poteva ottenere, secondo l'opinione di Cabral, soltanto attraverso la critica e l'autocritica.

IL PRINCIPIO DELLA DEMOCRAZIA RIVOLUZIONARIA

Questo principio si fondava sull'etica e sulla morale. Sulla morale rivoluzionaria che doveva guidare la condotta dei militanti e dei responsabili del Partito. La corretta applicazione di questo principio era, peraltro, la garanzia della realizzazione degli obiettivi della lotta di liberazione. La democrazia rivoluzionaria presupponeva, innanzitutto, "la difesa della verità" e "il coraggio da parte dei militanti nelle proprie responsabilità politiche e partitiche"⁷¹. Inoltre, era obiettivo di questo principio sconfiggere l'opportunismo. Per conquistare la fiducia delle masse popolari, occorreva un orientamento politico che consentisse un'ampia partecipazione della gente comune ai processi decisionali.

La democrazia rivoluzionaria, presupponeva che "i dirigenti del Partito vivano tra la popolazione e la guidino. Devono lavorare per il Partito, certi di servire l'interesse della gente e della terra. Bisogna lottare perché il nostro popolo possa avere il potere"⁷². Nel 1970 erano visibili alcuni risultati dell'attuazione di questo principio. Per esempio, molti fra i comitati di villaggio erano interamente coordinati dalle stesse popolazioni, soprattutto per quanto riguarda i servizi sociali e amministrativi. La democrazia rivoluzionaria era il principio del Partito attraverso il quale esso si impegnava a combattere l'opportunismo, il tribalismo e il razzismo allo stesso tempo che si sforzava di ottenere il consenso delle basi.

CONCLUSIONE

La situazione che prevaleva in Guinea nella decade degli anni Cinquanta aveva tutti i presupposti che avrebbero portato all'emergere del *Partido Africano da Independencia da Guiné e Cabo-Verde*, noto P.A.I.G.C. e all'esplosione della guerra di liberazione: un sistema coloniale retrogrado che negava agli africani il diritto alla cittadinanza e l'accesso

⁷¹ CABRAL, Amílcar. *Princípios do Partido*, Praia, Grupo de Acção Democrática de Cabo-Verde e Guiné, 1975, cit., pp.30-31.

⁷² CABRAL, Amílcar. *Princípios...*, cit., p.31.

all'istruzione; un apparato amministrativo repressivo, guidato da funzionari della metropoli, dove i pochi "civilizzati" potevano aspirare soltanto a posizioni basse nella gerarchia dello stato coloniale. Il P.A.I.G.C. adottò una strategia innovatrice che gli permise di organizzare e di gestire, a partire del 1963, le "zone liberate" del paese. La struttura organizzativa messa in atto e il carattere democratico del loro funzionamento favorì la mobilitazione delle masse rurali, elemento fondamentale nello sviluppo della lotta armata. Vi fu fin dall'inizio del processo una stretta dipendenza degli organi inferiori rispetto a quelli superiori, da un lato e, una forte interrelazione tra loro, dall'altro (per esempio, la sezione era formata dall'insieme dei gruppi, la zona era formata dall'insieme delle sezioni e la regione era formata dall'insieme delle zone). Questo tipo di organizzazione rese più semplice il funzionamento delle strutture e la comunicazione tra gli organi.

Tra gli obiettivi del Partito vi fu l'emancipazione e la democratizzazione delle popolazioni africane in Guinea e a Capo-Verde. Occorreva innanzitutto controllare il territorio, controllare le popolazioni che vi abitavano e creare le strutture politiche, amministrative e sociali che avrebbero dovuto essere alla base della formazione del nuovo Stato. La divisione territoriale, l'organizzazione amministrativa del Partito e i principi su cui si appoggiò furono gli elementi vincenti della politica attuata e della lotta di liberazione condotta in territorio guineano, dal 1963 al 1973. Nelle regioni liberate, il P.A.I.G.C. dovette assumere, anche se a titolo transitorio, il ruolo di Stato in un contesto di indipendenza.

BIBLIOGRAFIA

Monografie

CHALIAND, G. **Lutte armée en Afrique**. Paris : Maspero, 1967.

DAVIDSON, B. **A libertação da Guiné-aspectos de uma revolução africana** Lisboa: Sa da Costa Editora, 1975.

DAVIDSON, B. **The liberation of Guiné**. London: Penguin African Library, 1969.

GODINHO GOMES, R. **O P.A.I.G.C. e o futuro: um olhar transversal**. Lisboa: Afro Expressao Publicações, 2001.

LOPES, C. **Para uma leitura sociologica da Guiné-Bissau**. Lisboa-Bissau: Instituto Nacional de Estudos e Pesquisa (INEP), 1988.

MACQUEEN, N. **A descolonização da Africa portuguesa**. Lisboa: Inquérito, 1998.

NOGUEIRA, F. **Dialogos interditos**. *A politica externa portuguesa e a guerra de Africa*. Lisboa-Braga, Intervenção, 1979.

Documenti

CABRAL, Amilcar. **Apontamentos das aulas de politica**. Conacry: P.A.I.G.C. (Centro de Aperfeiçoamento de Professores), Julho/Setembro 1966 Fundação Amilcar Cabral, Praia (Cabo-Verde).

CABRAL, Amilcar. **Palavras de ordem aos responsáveis do Partido**. Conacry: Secretariado do P.A.I.G.C., 1966, Centro de Informação e Documentação Amilcar Cabral, GB-101.

CABRAL, Amilcar. **Princípios do Partido**. Praia: Grupo de Acção Democrática de Cabo-Verde e Guiné, 1975.

CABRAL, Amilcar. **Princípios do Partido**. Praia: Grupo de Acção Democrática de Cabo-Verde e Guiné, 1975.

CABRAL, Amilcar. **Sur la situation de notre lutte de libération nazionale**. Conacry: P.A.I.G.C., Décembre 1966, p.9, Fundação Amilcar Cabral, Praia (Cabo-Verde).

Decisão de 30 de Agosto de 1970, Conacry: P.A.I.G.C., 1970, Fundação Amilcar Cabral, Praia (Cabo-Verde).

Estatutos do Partido Africano da Independencia da Guiné e Cabo-Verde, 1973, Fundação Amilcar Cabral, Praia (Cabo-Verde).

Partido Africano da Independencia da Guiné e Cabo-Verde, **Rapport sur le role politico social et economique de la femme en Guinée et aux iles du Cap-Vert**. Conacry: P.A.I.G.C., 1972, Fundação Amilcar Cabral, Praia (Cabo-Verde).

Partido Africano da Independencia da Guiné e Cabo-Verde, **Rapport sur le role politico social et economique de la femme en Guinée et aux iles du Cap-Vert**. Conacry: P.A.I.G.C., 1972, p.2, Fundação Amilcar Cabral, Praia (Cabo-Verde).

PEREIRA, **Balanço de vinte anos de luta (1956-1976)**. Sao-Vicente: Edição da Direcção Regional de Sao-Vicente, 1977.

Programa do Partido Africano da Independencia da Guiné e Cabo-Verde, 1969, Fundação Amilcar Cabral, Praia (Cabo-Verde).

Articoli e saggi

CABRAL, Amilcar. "A arma da teoria", in M. de ANDRADE (a cura di), *Obras escolhidas de Amilcar Cabral*, Lisboa, Seara Nova, 1976, pp.147-155.

CABRAL, Amilcar. "Breve analise da estrutura social da Guiné e Cabo Verde. Fubdamentos e objectivos da libertação nacional em relação à estrutura social. Portugal é imperialista?", in **A arma da teoria**. Lisboa: Editorial Avante, 1984, p.7.

CHABAL, Patrick. “Emergencies and nationalist wars in portuguese Africa”, **Journal of Imperial and Commonwealth History**, 1993, vol. 3, n°.21, pp.235-249.

CHABAL, Patrick. “Revolutionaries in portuguese Africa”, **Journal of Southern African Studies**, 1988, vol. 14, n°.3, pp.482-486.

CHILCOTE, Ronald. “The political thought of Amilcar Cabral”, **Journal of Modern African Studies**, 1968, vol. VI, n°.3, p.31.